

vece costretta a battere sempre il mare per mancanza assoluta di convenienti rifugi specialmente per le maggiori unità di battaglia che sarebbero così le più minacciate.

Le stesse considerazioni potremmo fare per un altro genere di torpedini, le mine galleggianti, ma per queste è ancor più impressionante lo stato di vassallaggio militare in cui, nelle attuali condizioni politiche dell'Adriatico, è costretta a trovarsi la flotta italiana qualunque sia la sua potenza e la sua superiorità.

Se, infatti, durante una mareggiata di scirocco o durante un triduo di bora, gli attuali o i futuri possessori della Dalmazia, anche senza avere un battello a loro disposizione, gettassero soltanto alla deriva dalle loro isole o dai loro scogli inabitati, una serie di mine galleggianti, penserebbero il mare e il vento congiunti alla perpetua corrente a distruggere le navi d'Italia coi loro inutili cannoni e le ancor più inutili corazze.

La Dalmazia quindi a tale riguardo, può considerarsi, ormai, come una numerosa, eterna e gratuita flotta scaglionata in catena lungo centinaia di chilometri e che nella sua inattaccabile immobilità vince battaglie contro qualunque altra flotta per quanto formidabile e costosa si azzardi di percorrere l'Adriatico.

• • •

Ma non è quella delle mine la nuova insidia rivelatasi sovrana nella presente guerra, tantopiù